



## LA TELEFONATA IMPOSSIBILE

DARIO BUZZOLAN

# “L'EROE DEI 2 MONDI? UNA TESTA DI BUFALO...”

**P**ronto? Chiamo dal ventunesimo secolo. Parlo con il marchese Massimo Tapparelli D'Azeglio?

«In persona. Ma deve scusarmi, mi trovo nella mia villa di Cannero e ho molto da fare».

**Marchese, non riattacchi. Se le dico le parole “Italia unita” mi dedica un minuto?**

«Uhm. Be', dipende. Parliamone».

**Cosa sta facendo di bello, lì sul lago Maggiore?**

«Sono qui a vergare i miei ricordi. Dove si parla, e molto, di Italia. E poi vado preparando un grande dipinto che s'intitolerà “Ulisse accolto da Nausicaa” e sarà il mio dono per la città di Torino».

**Bengentile. Proprio di Torino volevo parlare.**

«Non chiedo di meglio».

**Ecco, marchese: tra pochi anni, per la precisione tre anni meno cinque giorni, ricorrerà il centocinquantesimo della proclamazione del regno d'Italia. E a Torino fervono già i preparativi.**

«Che genere di preparativi?».

**Be', ci sono un sacco di professionisti dell'evento che alacremente studiano, sondano, fanno di conto, ipotizzano, progettano, organizzano, studiano...**

«“Studiano” l'ha detto due volte. Venga al dunque, sia cortese».

**Insomma, si danno un gran daffare per individuare il modo migliore di celebrare i centocinquantesimi dell'unità.**

«Lodevole».

**Però si fa presto a dire celebrare. Così ho pensato: fammi fare un paio di telefonate, chiedere qualche consiglio. Secondo lei che dovremmo festeggiare?**

«Be', non v'è dubbio: il fatto di avere unito l'Italia mettendo fuori gioco i facinorosi».

**Parla forse di Garibaldi?**

«Cuor d'oro. Ma gran testa di bufalo».

**Questa è la sua opinione. Però marchese, io sto cercando qualcosa che valga per tutti. Che ne dice se celebrassimo semplicemente Torino capitale?**

«Per carità. Capitale, non capitale... Non vorrà ridurre una simile ricorrenza a un'etichetta? Noi torinesi abbiamo fatto la nostra parte, abbiamo cancella-

to quegli odiosi confini che divideva no il paese. Ma in Italia la questione capitale non è quella della capitale, bensì della concordia».

**E quindi?**

«E quindi celebrate la concordia. L'avrete ben raggiunta, no?».

**Ecco, veramente...**

«Va bene, non dica niente. Mi faccia tornare a dipingere».

**Allora magari ci sentiamo poi per il bicentenario...**

«Sì. Magari».

(clic)



### PER SAPERNE DI PIÙ

<http://ww2.multix.it/asto/home.htm>

<http://cronologia.leonardo.it/storia/biografie/garibal7.htm>

<http://www.maat.it/livello2/garibaldi.htm>

## Lo storico

# “UN INVENTARIO DAVVERO PREZIOSO”

**C**he valore può assumere il riordino delle carte riguardanti l'esercito meridionale, custodite presso l'Archivio di Stato di Torino? Lo chiediamo a Franco della Peruta, il maggiore storico del Risorgimento italiano, autore di numerosi saggi in cui, tra l'altro, si è soffermato sul ruolo della corrente democratica nell'ambito dei fatti che culminarono nella proclamazione dell'Unità d'Italia.

«Ho dato un'occhiata a quelle carte, in qualche occasione, e credo che un loro riordino sia estremamente opportuno: si tratta, però, di inventariare migliaia e migliaia di nomi. Sui volontari ha scritto qualcosa, anni fa, la professoressa Anna Maria Isastia, ma è un lavoro incentrato sulla partecipazione dei volontari alla guerra d'indipendenza del 1859. Non so, insomma, se abbia potuto consultare il fondo torinese in questione».

**Che cosa significò la smobilitazione delle divisioni garibaldine, voluta dal governo del conte Cavour e, massimamente, dal generale Manfredo Fanti, ministro della guerra?**

«Segnò sicuramente la sconfitta della componente democratica all'interno delle vicende militari del Risorgimento».

**Nell'esercito dei volontari era piuttosto rilevante la presenza dei meridionali. È un aspetto, que-**



Franco della Peruta

“  
Il riordino di quel  
fondo così poco  
approfondito  
sarebbe opportuno  
e doveroso  
”

**sto, che è stato poco indagato?**

«Certo. La componente del Sud era notevole. E l'esercito meridionale, che si andava allargando cammin facendo, a mano a mano che Garibaldi risaliva il Mezzogiorno, arrivò a contare su numeri importanti: dai 40 mila ai 50 mila uomini».

(m.nov.)

